

## TEMPI BREVI PER LA GIUNTA

Tempi brevi per la formazione di una giunta efficace di fronte ai problemi della città: è questa l'attesa - con buon diritto - della gente che col voto di domenica e lunedì scorsi ha fornito le indicazioni e le condizioni per un governo stabile. La gente ha fatto la sua parte, i politici adesso facciano la loro, per non creare subito un distacco tra le attese della gente e l'istituzione.

Le indicazioni sono chiare: la gente non vuole la sinistra alla guida dell'ente locale, non ha fatto sostanzialmente progredire l'area socialista (-1 al PSDI, più 1 al PSI) ha premiato la DC facendole sfiorare per pochi voti addirittura il ventesimo seggio, ha punito il PCI con la sua arroganza ed ambiguità, ha fatto "scompare" il PRI e potenziato il PLI.

La gente conta di più dei segretari di partito e dei commentatori dalla facile battuta. Per esemplificare: il segretario del PRI Barlassina dichiara: "Senza di noi tutto è più difficile. Il quadro politico cittadino ne risentirà in termini di equilibrio", ma è esattamente quello che è successo quando c'erano loro nel precedente Consiglio Comunale; il segretario del PCI Meschi afferma: "La gente non crede si possa cambiare", ma il senso del voto è un altro, cioè la gente vuole sì cambiare, ma senza i comunisti o comunque diversamente da quanto e da come vogliono loro; il commentatore politico sul bisettimanale lecchese scrive: "I numeri danno la forza, non sempre la ragione" e non pensa che i numeri, quando escono dalle urne nell'esercizio democratico del potere popolare sono espressione della ragione popolare, ed è questa ragione liberamente espressa sulle schede del voto a determinare la forza politica dei vari partiti. Una forza che va rispettata proprio adesso che si deve formare la Giunta e scegliere il Sindaco (ma c'è ancora qualcuno che osa avere dubbi su chi debba essere il Sindaco?) per non banalizzare le scelte ragionate dell'elettorato.

Un elettorato che oltre alle indicazioni chiare ha offerto anche le condizioni per un governo stabile. Pure queste da rispettare, fino in fondo. La DC faccia subito proposte chiare ad altri partiti, secondo gli impegni presi prima delle elezioni; non stia ad attendere molto perché la gente non vuole attendere, quella gente che quasi per la metà si è messa con lo scudocrociato. Non si liquidi il rapporto col PLI come un rapporto che formerebbe un "cappio conservatore" sulla città, anche se non tocca alla DC ridurre il governo a questa formula politica.

Non si capisce come per certi commentatori i liberali sono conservatori se formano una coalizione, sono progressisti se ne formano un'altra (quanto erano preziosi i liberali per la Giunta Calvetti): variano l'etichetta non sui contenuti ma sui rapporti coi partiti. Un po' poco, per la verità.

In questa tornata elettorale la DC non ha guadagnato sulla destra, un altro motivo perché la DC, nella ricerca di una alleanza di governo in direzione anche dell'area socialista non si lasci braccare da condizioni, impossibili ed immotivate alla luce del responso elettorale, dettate dal PSI.

Tutto il possibile per includere il PSI nella maggioranza e nella giunta, ma nella chiarezza e senza abdicare a ciò che gli elettori hanno indicato con precisione.

Lo stesso PSI avrebbe tutto da guadagnare come partito autenticamente popolare parlando chiaro subito e non fuori misura. Si rispetti il consenso popolare: l'unico motivo per cui abbiamo steso queste note.